

# Quali misure per l'economia?

## La Lega dà consigli al governo No alla politica dei due tempi

A colloquio con Onelio Prandini presidente dell'organizzazione cooperativa - Casa e agricoltura settori prioritari - Costo del denaro, inflazione e tassi d'interesse

ROMA — Il governo discute sull'economia, tutto preso dal travaglio interno ai partiti della maggioranza e gli interlocutori sociali, cui si è promesso il confronto, quando potranno intervenire? Si va verso una riedizione della vecchia politica dei due tempi, prima le restrizioni e poi (ma quando?) le misure costruttive? Sono le questioni che solleva Onelio Prandini, presidente della Lega cooperativa, cui abbiamo chiesto di pronunciarsi sulla politica economica del governo.

«Il programma presentato alle Camere — dice Prandini — contiene alcune cose che avevamo chiesto nella consultazione che l'ha preceduto: l'intendimento di valorizzare il ruolo delle imprese cooperative per l'incremento dell'occupazione; l'accento allo spazio che si può fare al lavoro nella gestione delle imprese. Sul contenuto, invece, già traspariva una insufficienza di concrete indicazioni sul modo di un rilancio dello sviluppo, di cui sentiamo profondamente l'esigenza. Non vi è, ad esempio, destinazione di specifiche risorse a quei settori che riteniamo prioritari — come l'agricoltura e la casa — o che, sollecitati e diversamente indirizzati, possono trainare lo sviluppo, come i servizi ed un nuovo assetto della rete dei trasporti.

«Quindi, i due tempi, esclusi formalmente, sono rimasti impliciti? «Mi pare di sì: del resto, basta leggere i giornali, tutto l'accento viene posto sui sacrifici. Ovviamente non siamo d'accordo e chiediamo che si prosegua, ed entri nel merito, il confronto con le organizzazioni sociali e imprenditoriali.

«Cosa avete da dire, da proporre? «Che la prima urgenza, ora più che mai, è proprio l'organizzazione produttiva. Le imprese cooperative, che sono piccole e medie, hanno retto più a lungo, anche grazie alla autogestione, senza dubbio per l'apporto di risparmio e di capacità del socio. Però, anche se vedono le loro risorse logorate da una crisi prolungata oltre ogni ipotesi congiunturale. Ed in ogni modo, bisogna creare le condizioni per una nuova accumulazione nelle imprese, ne dipende il rinnovamento tecnologico, la tenuta concorrenziale e l'occupazione.

«Il governo avverte questa urgenza? «Sotto certi aspetti, sembra di sì: vedi l'insistenza sul contenimento dei salari, delle pensioni. Però, questa scelta unilaterale è un errore, possiamo dirlo anche da imprenditori, perché vediamo dai bilanci che il contenimento del salario in percentuale del prodotto, del fatturato, è già avvenuto. Invece, altri fattori distruggono l'accumulazione nell'impresa e bisogna agire su

di essi: l'acquisizione di nuovo capitale, di tecnologie, di servizi e la ripresa della domanda ora decedono anche della competitività della produzione.

«Ti riferisci al costo del denaro? «Certo, si può agire per ribassare i tassi d'interesse a breve in parallelo alla discesa dell'inflazione. E si può fornire più credito agevolato. Ma non è solo questo, noi abbiamo indicato da tempo anche i modi per impiegare meglio risorse:

nell'industria, consentendo ai lavoratori alternative alla cassa integrazione. attraverso ristrutturazioni autogestite (progetto legge Marcora); in agricoltura modificando l'impiego delle risorse comunitarie e nazionali con una preferenza più netta per l'impresa cooperativa. Potremmo fare tanti altri esempi, riguardo al Mezzogiorno, alla politica della casa e delle opere pubbliche.

«Inflazione e tassi d'interesse si fanno, però, dipendere dal dollaro... «Meglio sarebbe dire: si subisce il trascinamento esterno del dollaro. Senza pensare che fa salire i nostri costi, rende difficile recuperare competitività. Certo, l'iniziativa va presa a livello europeo e nelle istituzioni finanziarie mondiali. Tuttavia, molto si può fare per dare un quadro di riferimento più certo alle imprese, per restituire fiducia — cioè prospettiva — agli investitori. Il movimento cooperativo, che si fa ca-

rico di programmi e forti contenuti sociali, sente più di altri settori imprenditoriali il bisogno di decisioni positive immediate da parte del governo; crediamo però che gli altri imprenditori pongano questa esigenza.

«Insomma, sempre il problema di saldare i sacrifici alla ripresa? «Sì, ma con molti fatti nuovi. Oggi siamo molti di più a ritenere che la lotta all'inflazione si fa tutti i giorni e si fa "producendo".

«Ma la vostra risposta alla manovra di governo che si delinea? «Se ti riferisci alla spesa sociale, abbiamo fatto due proposte su cui chiediamo di confrontarci subito. La nostra Federazione della Mutualità ha telegrafato al Presidente del Consiglio di essere pronta a integrare i servizi sanitari per quelli con difficoltà, bivalente, al servizio della piena e totale applicazione della riforma sanitaria, non per ridimensionarla ma per ampliarla e renderla efficace. Contrari all'aumento dell'età pensionabile e crediamo di essere in pieno accordo con la Federazione sindacale — chiediamo che si definiscano le condizioni fiscali e di garanzia gestionale per la costruzione della previdenza integrativa volontaria tramite mutue, fondi autogestiti e compagnie di assicurazione. Ci aspettiamo che il ministro del Lavoro ci convochi, insieme alle organizzazioni sindacali, per discuterne ed elaborare le proposte legislative.

«D'altra parte, la cooperazione è già nei servizi sociali... «C'è sì, con la gestione di servizi locali o regionali, con risultati positivi. Però solo un quadro di rapporti ben definito può allargare l'autogestione nei servizi, in alternativa a gestioni pubbliche dirette meno efficienti o più costose. Chiediamo che si definisca questo rapporto-quadro fra organi di governo, cooperazione e sindacati.

«La vostra critica del programma di governo è, quindi, segnata dalla preoccupazione di dialogo... «Certo, dobbiamo anzitutto difendere il lavoro e gli interessi dei soci di cooperative. Vogliamo che sia discussa al più presto la nuova legge organica sulle società cooperative, su cui c'è stata una convergenza che va al di là degli schieramenti partitici in seno alla commissione centrale per la cooperazione. Questo, però, è nell'interesse del rilancio e della ripresa dell'economia italiana: la costruzione del "terzo settore" imprenditoriale, quello cooperativo, a cui miriamo, è una esigenza di avanzamento per tutta la società italiana.

# Da domani maratona sulle pensioni in primo piano minimi e invalidità

### Cominciano le riunioni al ministero del Lavoro Carniti: l'età pensionabile non si tocca I sindacati contrari a rivedere tutte le indicizzazioni Una «strana» fiscalizzazione



Pierre Carniti



Gianni De Michelis

ROMA — Comincia, domani, una vera e propria maratona sulle pensioni. Al ministero del Lavoro si susseguiranno, a partire dal pomeriggio, gli incontri tecnici con rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori e dell'INPS; giovedì a mezzogiorno De Michelis vedrà una delegazione della Federazione unitaria guidata da Lama, Carniti e Benvenuto. Forse il giorno successivo la prima parte della manovra governativa sulla previdenza dovrà già essere pronta, per rielaborare e ripresentare quell'infelice decreto già decaduto quattro volte nella passata legislatura (l'ultima volta a luglio, dopo le nuove elezioni). Sindacati, imprenditori e ministro del Lavoro non discuteranno solo di questo, ma anche delle norme «anti deficit» che si vogliono introdurre nella finanziaria '84 e infine del riordino generale del sistema.

Non si sfugge all'impressione che anche questa volta si procederà in due tempi, anzi in tre. Ma il ministro socialista del Lavoro ha assicurato che anche le misure di emergenza si inquadreranno nella futura riforma e, soprattutto, che ogni mossa sarà concordata con le parti sociali. Quali sono le questioni in discussione, a breve e medio termine (anche per un disegno di legge di riordino, non si dovrebbe andare oltre l'ottobre)?

**DECRETO SULLA PREVIDENZA** — Conferma quelle che, in un dibattito televisivo con Lama, De Michelis ha definito «misure stringenti» e fiorire di maggiori entrate (o minori spese) nel bilancio dello Stato. A occhio e croce, però, sembra assai difficile che da esse possano essere tratti quei 7.000 miliardi di cui si è spesso parlato nei giorni

scorsi. Il decreto stabilirà un tetto per il godimento della integrazione al minimo: ne potranno usufruire solo coloro che abbiano un reddito individuale non superiore a due volte la pensione minima (circa 650 mila lire). È un punto del l'accordo Scotti del 22 gennaio '83, i sindacati sono d'accordo.

Un altro limite per le pensioni d'invalidità: saranno evocate a coloro che abbiano un reddito superiore a 3 volte il minimo (circa 1 milione). Ancora un limite, per il diritto a versare contributi settimanali: si dovrà dimostrare di aver lavorato almeno 27 ore (attualmente, specie alcune categorie, come le colf, possono farlo con meno di 10 ore). Altre due norme figuravano già nella prima stesura del decreto, poi furono ritirate: riguardavano l'inasprimento delle condizioni per i braccianti degli elenchi bloccati (indennità di disoccupazione) e l'aumento dei contributi dei lavoratori autonomi. I sindacati sono perplessi sulla formula usata per i braccianti e vogliono vederli più chiari. Un'altra perplessità riguarda la fiscalizzazione a favore degli agrari e dei commercianti, che il decreto adozierà all'INPS (i minori contributi dovranno essere recuperati con la lotta alle evasioni).

**LEGGE FINANZIARIA 1984** — È il capitolo sul quale, c'è da crederlo, si svilupperà la discussione più accesa. De Michelis ha escluso che in questa sede si innalzi l'età pensionabile, un argomento che tuttavia continua a circolare nel dibattito. Ieri Pierre Carniti (intervista a «Panorama») ha ribadito il secco «no» dei sindacati a questa ipotesi, affermando un'idea del genere non farebbe che

aggravare la situazione occupazionale tanto più che la crisi spinge invece ad usare in modo più largo proprio l'istituto del prepensionamento.

Nella finanziaria il governo intende introdurre nuove norme per l'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita e alla dinamica salariale. Il sindacato è disosto a discutere alcune situazioni d'ingiustizia createsi fra la fascia immediatamente superiore al minimo e le pensioni medie e medio-alte. Non intende, però, rimettere in discussione la scala mobile trimestrale (si chiede anzi che per i pensionati scatti nella stessa misura e contemporaneamente a quella dei lavoratori attivi), né adeguare il costo vita al tasso programmatico come è invece scritto nel programma del governo. Per addolcire la pillola, De Michelis potrebbe inserire qui l'aumento delle pensioni sociali, le più basse.

**DISEGNO DI RIFORMA** — È qui che il maggior sforzo di confronto andrà fatto. I sindacati hanno consegnato da tempo un documento complessivo. I punti sui quali — lo ha affermato anche il ministro del Lavoro — si discuterà sono sostanzialmente: la separazione fra assistenza e previdenza; l'età pensionabile, la retribuzione pensionabile, il tetto alle pensioni; la gestione dell'INPS; l'omogeneizzazione dei trattamenti fra i vari settori e adeguamento per alcune fasce di pensionati rimasti particolarmente indietro (pensionati d'annata; i sindacati chiedono che siano affrontate contestualmente quelle pubbliche e quelle private).

Nadia Tarantini

# Yamani ripropone un accordo generale per il petrolio

## Il congresso mondiale in corso a Londra Gli USA non interessati a dare stabilità al mercato La strategia britannica e il Mare del Nord

Quota OPEC negli scambi mondiali di greggio e prodotti raffinati (in percentuale)

	GREGGIO	DERIVATI	TOTALE
1973	87,3	21,9	72,7
1974	87,0	22,5	73,3
1975	84,4	21,3	71,5
1976	84,9	24,3	73,3
1977	84,0	21,8	71,8
1978	82,2	20,7	69,9
1979	80,2	23,4	68,3
1980	76,6	23,1	64,6
1981	69,4	19,6	57,2
1982	60,8	21,0	49,8
1983 (stime)	56,7	19,6	46,1

FONTE: OPEC Bulletin

Del nostro corrispondente

LONDRA — Quali sono le prospettive per la produzione petrolifera mondiale sul lungo termine? Le riserve accertate e le prospettive in corso bastano a garantire il fabbisogno globale di circa due milioni e mezzo di tonnellate all'anno che, se non intervengono altri fattori, appare in costante aumento?

Questi sono gli interrogativi di fondo che il congresso mondiale del petrolio attualmente in corso a Londra ha cercato di chiarire, per la verità senza troppo successo. La risposta, infatti, è stata contraddittoria. Da un lato, le analisi geologiche più aggiornate sembrerebbero autorizzare l'ottimismo indicando un totale di 103 miliardi di tonnellate per le riserve mondiali accertate. Ma le nuove fonti, inevitabilmente, si segnalano nelle aree più remote e inaccessibili nei giacimenti sottomarini in acque profonde, le zone glaciali artiche e così via.

Occorre, quindi, un impegno maggiore di risorse tecniche e umane per lo sfruttamento di questi giacimenti. Invece, si tende come al solito a inserire nel dibattito una nota di forte cautela o, addirittura, di allarmismo quando si torna ad aggirare lo spettro dell'esaurimento del greggio.

All'attuale ritmo di consumo, il petrolio può in effetti venire a termine nel giro di 66 anni, ha detto Charles Masters, portavoce del Geological Survey USA. Nessuno può prevedere l'effettivo ritmo di estrazione e, d'altro lato, i consumi energetici del nostro mondo hanno la capacità di espandersi indefinitamente se non vengono opportunamente regolati. L'accento viene così ancora una volta a ricadere sulla necessità della conservazione mentre si rinnova l'appello a trovare alternative utili all'uso del petrolio.

Il congresso mondiale svolge questa settimana i suoi lavori alla Barbican Hall nella City. Ma sarebbe esagerato dire che, al di là delle esposizioni accademiche sui problemi tecnici dell'industria, siano emerse indicazioni nuove di un qualche rilievo. Anche l'interesse della stampa specializzata è limitato. La curiosità si è risvegliata solo all'idea che il complesso industriale del petrolio nel Mare del Nord possa essere sulla soglia di una seconda, importante fase di sviluppo.

Le questioni vere — questa è l'impressione generale — vengono accennate soltanto, ma non avendo il congresso un reale potere esecutivo, tutto viene rinviato ad altre sedi mentre si ripete l'augurio che qualcosa possa essere fatto per regolare il mercato mondiale: quote di produzione, prezzi, stabilità. Ed è proprio quello della stabilità l'obiettivo a cui guardano con particolare cura i paesi produttori, soprattutto quelli del Terzo Mondo.

Si torna, infatti, a parlare di un possibile incontro al vertice fra paesi produttori e consumatori per arrivare ad un accordo generale. L'ipotesi era già stata delinca lo scorso giugno tra i quattro rappresentanti del comitato di osservazione dell'OPEC e il governo francese. Ora si tratterebbe di rilanciare la proposta così come fa lo sceicco Yamani dell'Arabia Saudita sostenendo che le differenze fra produttori e consumatori sono diminuite e aprono così uno spiraglio alla possibilità di Intesa. Ma negli ambienti americani si continua a dimostrare notevole scetticismo e indifferenza verso l'idea di poter dare stabilità al mercato fintanto che può aver gioco la manovra al ribasso ripetutamente tentata in questi ultimi anni.

Un aumento dei prezzi del greggio su scala mondiale fa aumentare i rischi di inflazione nelle economie sviluppate. Il tentativo di deprimere ulteriormente il prezzo di questa (come di altre materie prime) accresce la minaccia di bancarotta per molti paesi produttori del Terzo Mondo. Una soluzione di compromesso dovrebbe passare da questi due estremi, ma, allo stato attuale delle cose, non vi sono indicazioni valide che autorizzino l'ottimismo.

Frattanto, come si è detto, la stampa finanziaria inglese si compiace che il settore petrolifero del Mare del Nord dia segni tangibili di rimettere in movimento. Progetti per un totale di 25 miliardi di sterline in nuovi investimenti sono stati ora annunciati tra il plauso dei commentatori. Non sfuggono, però, alla critica più intelligente, l'amaro ironia, la contraddizione reale che offre uno sviluppo economico concentrato sul rilancio del settore petrolifero. La Gran Bretagna soffre, adesso, in modo accentuato di quello che è stato definito la «malattia olandese»: ossia il rapido declino del settore

manifatturiero, un mercato del lavoro depresso, una valuta nazionale ipervalutata con gran danno per le esportazioni industriali.

Tutto questo, per far posto ad un petrolio, sotto il controllo dei centri multinazionali, che assorbe investimenti e risorse senza offrire alcun beneficio effettivo sul terreno dell'occupazione: si è un 120 mila posti di lavoro fra Gran Bretagna e Norvegia sulle due sponde del Mare del Nord. L'inflazione è diminuita e la produttività è aumentata in questi anni nella Gran Bretagna della Thatcher, ma non perché l'industria abbia fatto investimenti di sostanziale in nuovi macchinari e apparati produttivi; solo perché si continua ad espellere dal ciclo la «mano d'opera eccedente» (la disoccupazione reale supera adesso il 14 per cento).

Le prospettive sono nere e l'attenuo del nuovo «boom» petrolifero nel Mare del Nord non fa altro che sottolineare in maniera allarmante qual è la «malattia» vera che insidia alla radice l'economia inglese.

Antonio Bronda

### Brevi

**Verso mercato comune del Golfo Persico**  
MANAMA, Bahrein — Come primo passo verso la creazione di un mercato comune, i sei Paesi aderenti al consiglio di cooperazione del Golfo (GCC), hanno stabilito di istituire una tariffa doganale minima del 4 per cento. I sei paesi sono Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Emirati Uniti, Oman e Bahrein.

**Sciopero paralizza stabilimento Citroen**  
PARIGI — Uno sciopero iniziato martedì scorso sta paralizzando le linee di montaggio dello stabilimento Citroen di Aulnay (Parigi). All'agenzione (iniziativa per rivendicare aumenti salariali del 3%) parteciperebbe solo una minima parte delle maestranze ma con tempi e modalità in grado di bloccare l'intera attività.

**Resta aperto il contratto autotrasporto merci**  
ROMA — Con la firma di quello dei metalmeccanici, l'unico contratto privato di questo anno è stata quella dell'autotrasporto merci. In un suo documento, la FILT-CGLI, sollecita le associazioni datori di lavoro a una responsabile disponibilità alla ripresa del confronto, senza pregiudiziali.

**Calata produzione di acciai speciali**  
GENOVA — La produzione italiana di acciai speciali nel primo semestre di quest'anno è calata del 20,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo afferma l'istituto in un documento nel quale si precisa che la produzione è passata da 2 milioni e 821 mila tonnellate dei primi 6 mesi del 1982 a 2 milioni e 238 mila tonnellate del periodo gennaio-giugno di quest'anno e che su questi dati ha inciso negativamente il contingentamento deciso dagli USA.

**Autonomi minacciano sciopero a Civitavecchia**  
ROMA — C'è il rischio che per il prossimo 22 settembre gli scalfi venchiano ostacolati o impediti nel porto di Civitavecchia da uno sciopero (per ora minacciato) del personale autonomo dei traghetti FISS. La FISAFS-Navigazione che si è venuta costituendo ha già le disposizioni per l'utilizzazione del personale, emanate dieci anni fa.

### VACANZE LIETE

**BELLARIVA** Rimini, hotel Bagnoli Tel. 0541/80 610. Vicinissimo mare, moderno, tutte camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 18.000 (177)

**GATTEO MARE**, hotel 2000 - Via Risorgimento 6 tel. 0547/56 204. Vicinissimo mare tranquillo, camere con doccia WC balconi. Pensione completa settembre 16.500. Tutto compreso. Scorta bambini. Direzione proprietaria (102)

**RIMINI** Miramare, pensione Due Gemelle - Tel. 0541/32521 - Via De' Fieschi 30/31 mare tranquillo, familiare parcheggio, camere servizi balconi, ascensore. Dal 21 agosto 20.000 - 21.000, settembre 16.000 - 18.000. Scorta bambini. 30% (123)

**RICCIONE**, pensione Ernesta - Via F.lli Bandiera 29 tel. 0541/601662. Vicinissimo mare, familiare, tranquillo, cucina casa, piscina. Pensione completa 21 agosto 19.500 settembre 15.000. Scorta bambini. Weekend prezzi vantaggiosi (127)

**RIMINI**, hotel Consul - Tel. 0541/60762. Sul mare, camere con servizi balconi, parcheggio. Pensione completa dal 21 agosto 20.000, settembre 18.000 (122)

**RIVAZZURRA** Rimini, hotel Bacco Via Taranto 29 tel. 0541/33331. Nuovo vicino mare, camere servizi balconi, ascensore. Pensione completa dal 21 agosto 20.000, settembre 17.000 - 15.000 (121)

### COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvertire della partecipazione di:

**GIANNI MORANDI**

**EDOARDO DE CRESCENZO**

**BANCO**

**SERGIO ENDRIGO**

**LUCA BARBAROSSA**

**NADA**

**SANDRO GIACOBBE**

**GEPY & GEPY**

**ROSANNA RUFFINI**

**GATTI DI VICOLO MIRACOLI**

**AMII STEWART**

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

**06/399.200**

**06/399.235**

### La borsa

## Atmosfera di attesa Si muove soltanto la famiglia Benetton

MILANO — Al termine di una settimana niente affatto brillante, a scombinare i programmi è giunta in Borsa anche la notizia della gravissima crisi internazionale aperta con la vicenda del jumbo coreano. Il risultato è stato una ulteriore depressione del volume degli scambi, che già in settimana ha toccato abissi assai poco entusiasmanti. Incerti se vendere o comprare, non sapendo ipotizzare quali conseguenze si potranno determinare negli scambi internazionali in seguito alla tragedia asiatica, gli operatori hanno preferito attendere tempi migliori, dimostrando una volta di più la loro attuale scarsissima predisposizione per il rischio.

Le quotazioni del listino non potevano non subire le conseguenze di questo stato di cose, e così l'indice medio è sceso rispetto alla settimana scorsa di un ulteriore 1,11 per cento (-2 rispetto a venerdì 19 agosto), con buona pace degli analisti che si erano sbilanciati a pronosticare

una pronta ripresa del mercato. Il dato più appariscente è la forte depressione degli scambi. Nelle prime due riunioni della settimana il loro volume globale non ha raggiunto nemmeno la ben modesta cifra di 10 milioni di titoli trattati, a dimostrazione del fatto che l'orientamento più diffuso tra gli operatori è quello appunto di attendere.

In questa miseria fanno notizia anche scarseissime vendite all'acquisto di singoli titoli, mentre al contrario forse più rilevanti sono state piuttosto certe iniziative ribassiste. In verità più che di una vera e propria operazione ribassista sarebbe più corretto parlare di una accentuata fretta nel realizzare gli utili prodotti anche da lievissime variazioni di prezzo. E questo spiega infatti l'insistenza di certe correnti di vendita proprio dei titoli che maggiormente si erano distinti nelle ultime settimane. Unico caso veramente a sé quello del Calzaturificio di

### QUOTAZIONI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI

Titoli	Venerdì 28/8	Venerdì 2/9	Variazioni %
Generali	144.000	143.300	-700
Comit	30.850	30.050	-800
Credit	3.500	3.460	-40
Banco di Roma	29.950	29.000	-950
SIP	1.850	1.800	-50
Alleanza	35.800	34.300	-15
Fiat	3.235	3.200	-35
RAS	155.000	151.250	-3.750
Mediobanca	68.300	70.990	+2.190
Pirelli S.p.A.	1.834	1.800	-34
IFI	5.100	5.090	-10
Toro	12.290	12.350	+60
Viscosa	1.245	1.230	-15
Italcementi	44.300	46.400	+2.100

Varese, il titolo che, come si sa, rappresenta la quinta colonna in Borsa della intraprendente famiglia Benetton. Nella riunione di mercoledì il titolo è stato addirittura rinvoltato per eccesso di rialzo. Nelle rimanenti sedute ha comunque mantenuto un andamento fortemente attivo, tanto da concludere la settimana facendo registrare rispetto a venerdì 26 un vistoso +38,4 per cento. Il che è tanto più sorprendente,

visto il pessimo andamento della società negli ultimi due esercizi. L'incremento del Calzaturificio di Varese sarebbe in realtà da mettersi in relazione con certe voci che indicano come imminente una complessa operazione che porterebbe a legare al titolo parte della ricchissima attività del gruppo Benetton nel settore dell'abbigliamento.

d. v.

## Il primo sì al nuovo contratto dalla FLM del Piemonte

ROMA — Il primo «sì» al contratto dei metalmeccanici privati, firmato giovedì al ministero del Lavoro, è arrivato da una delle più grandi strutture della FLM: quella del Piemonte. L'intesa è stata giudicata «accettabile» dal direttivo regionale del sindacato. Il documento rileva, tuttavia, che la bozza d'accordo presenta «limiti significativi in particolare sul tema dell'orario, la cui traiettoria è purtroppo tale da ridimensionare i possibili effetti occupazionali». Positivamente, invece, sono stati giudicati i risultati sul salario, mentre si sottolineano i miglioramenti nell'indiquadramento unico anche se «assai contenuti».

L'intesa, comunque, costituisce un fatto importante, se rapportato alla dura resistenza padronale, poiché la proposta Scotti, giudicata a luglio accettabile dalla FLM, è stata modificata solo parzialmente, mantenendone invariata la sostanza. L'accordo ora verrà sottoposto, in Piemonte come nel resto del paese, al giudizio definitivo dei lavoratori durante una «campagna di consultazione» che sarà utilizzata anche per rilanciare l'adesione al sindacato.

## Pandolfi annuncia battaglia al vertice CEE agricolo

ROMA — Il governo italiano annuncia «battaglia» a livello comunitario per la revisione della politica agricola. Una battaglia che il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, ha definito «molto difficile, se non mortale». All'incontro informale dei ministri dell'Agricoltura della CEE, che comincia questa sera ad Atene per protrarsi fino a martedì, i rappresentanti italiani «manterranno un'impostazione molto dura», in modo da arrivare — ha sostenuto Pandolfi, parlando a Pordenone — a soluzioni finali necessariamente di compromesso che non penalizzino la nostra agricoltura.

La delegazione italiana si opporrà, perciò, a tagli indiscriminati orizzontali, chiedendo invece che siano dissincretati «alcuni meccanismi che, non favorendo le economie, danneggiano anche il bilancio. Un bilancio che, comunque, non può essere un mero esercizio finanziario che produce conseguenze economiche, bensì un esercizio economico che determina risultati finanziari». La linea d'azione a livello europeo poggia su 6 punti da legare alla sfida interna per lo sviluppo «strutturale» del settore.